



Collège Universitaire
HENRY DUNANT

Working paper 1

Business e Diritti Umani – Linee Guida

Jun 2014

Ludovica Anedda

Business e Diritti Umani – Linee Guida

Questo documento costituisce un riassunto della pubblicazione dell'ONU *Guiding Principles on Business and Human Rights*¹, che presenta delle Linee Guida dirette agli Stati e alle imprese per indicare come agire nel rispetto dei Diritti Umani.

In particolare, queste Linee Guida si basano su tre concetti essenziali:

- (I.) Il dovere dello Stato di rispettare e **proteggere** i diritti umani e le libertà fondamentali;
- (II.) Il ruolo delle imprese di operare come organi specializzati nella società tramite funzioni specializzate, necessarie per attenersi a tutte le normative applicabili e per **rispettare** i diritti umani;
- (III.) La necessità dei diritti e dei relativi doveri di essere corrisposti da **rimedi** adeguati ed efficaci nel caso di violazioni.

La struttura di questo documento riflette questi tre concetti fondamentali. Infatti, la prima parte si occupa nello specifico delle Linee Guida per lo Stato, presentando dei principi di fondazione e dei principi operativi. Allo stesso modo, la seconda parte esplora le responsabilità delle imprese stesse nella gestione delle proprie attività, in qualsiasi realtà esse siano operative. Infine, la terza parte di questo documento si occupa della necessità di rispondere ad eventuali violazioni di diritti umani, in particolare osservando l'importanza di rimedi efficaci e dell'accesso a tali rimedi, tramite meccanismi statali e non.

Questi principi si riferiscono a tutti gli Stati e tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione, settore, posizione geografica, proprietà e struttura. Queste linee guida dovrebbero essere intese come un corpo coerente nella sua interezza, e dovrebbero essere interpretate, singolarmente e collettivamente, alla luce dei loro obiettivi di migliorare gli standard e le pratiche legate al rapporto tra business e diritti umani, in modo da raggiungere risultati tangibili per gli individui e le comunità interessate, allo stesso tempo contribuendo a una globalizzazione socialmente sostenibile. Esse non intendono essere dei nuovi obblighi legali a livello internazionale, né propongono di limitare o sminuire i doveri legali per i quali alcuni Stati potrebbero avere già iniziato ad agire o dei quali potrebbero dover rispondere davanti alle norme del diritto internazionale dei diritti umani. Questi principi dovrebbero essere messi in pratica in una maniera non discriminante, con speciale attenzione ai diritti e alle necessità degli individui di gruppi e popolazioni che potrebbero essere maggiormente vulnerabili ed esposti ad emarginazione, e tenendo presente i differenti rischi che potrebbero essere affrontati da donne e uomini.

¹ OHCHR (2011). *Guiding Principles on Business and Human Rights. Implementing the United Nations 'Protect, Respect and Remedy Framework'*. New York and Geneva: 2011

Il dovere dello stato di proteggere i diritti umani

In questo contesto è possibile individuare dei principi di fondazione e dei principi legati alle operazioni che permettono di eseguire a livello operativo gli obiettivi prefissati.

A. Principi di Fondazione.

1. Gli Stati devono occuparsi della protezione e difesa dalle violazioni dei diritti umani all'interno del proprio territorio e/o giurisdizione effettuate da parte di terzi, tra cui le aziende. Hanno il dovere di operare in questo senso tramite provvedimenti adeguati, con lo scopo di prevenire, investigare, punire e rimediare a tali violazioni tramite politiche, leggi, norme e ordinanze efficaci.

I doveri statali legati alle norme del diritto internazionale dei diritti umani esigono che essi rispettino, proteggano e rispondano ai diritti umani di individui all'interno del proprio territorio e/o sotto la propria giurisdizione.

È importante tenere presente che lo Stato non può essere considerato colpevole delle violazioni perpetuate da privati. Tuttavia, potrebbe violare le norme esistenti nel caso tali abusi gli possano essere attribuiti direttamente e nell'eventualità che mancasse di prendere i provvedimenti appropriati per prevenire, investigare, punire e rimediare ad essi.

Inoltre, è necessario che lo Stato prenda provvedimenti per assicurare che i procedimenti legali siano equi e trasparenti nella loro applicazione.

La prima parte di questo rapporto si occupa principalmente delle misure preventive in questo contesto.

2. Gli Stati devono stabilire chiaramente le aspettative delle aziende nel loro territorio e/o giurisdizione per il rispetto dei diritti umani nel corso di ogni operazione.

In questo senso, gli Stati devono occuparsi delle operazioni che tali aziende eseguono sia nel territorio nazionale che all'estero. Essi possono adottare un numero di misure per questo scopo. In alcuni casi, possono operare a livello nazionale con misure domestiche con implicazioni extraterritoriali. Per esempio, in alcuni casi le sedi principali di tali imprese sono incaricate di fornire dei rapporti che possano spiegare le operazioni globali dell'intera azienda e delle sue filiali. In altri casi, ci si può anche affidare alla legislazione extraterritoriale. Questo include regimi che permettano procedimenti legali in base alla nazionalità dell'esecutore delle eventuali violazioni, a prescindere da dove tali atti siano stati commessi.

B. Principi Operativi

Lo Stato può agire in questo contesto e con tali obiettivi in diversi modi. Le linee guida sono legate a quattro diverse tematiche. Il primo principio riguarda **il regolamento e le funzioni politiche generali dello Stato**. I successivi principi sono invece più direttamente legati al **nesso tra lo stato e il business, le aziende**. Successivamente, è possibile considerare **il ruolo dello stato nel sostenere e aiutare le imprese a rispettare i diritti umani**. Infine, è evidenziata la necessità di **garantire coerenza nelle politiche proposte**.

Regolamento e funzioni politiche generali dello Stato

3. Nell'esecuzione delle proprie responsabilità, lo Stato dovrebbe:

- Istituire norme specifiche con l'obiettivo di esigere dalle diverse aziende il rispetto dei diritti umani, e determinare periodicamente che tali leggi siano adeguate, e rimediare nell'eventualità che non lo siano;
- Assicurarsi che altre leggi pre-esistenti e misure politiche legate alla creazione e alle operazioni in corso delle imprese, come nel caso del diritto d'impresa, non limitino le aziende ma ne facilitino l'intento di rispettare i diritti umani;
- Fornire una guida efficace alle aziende su come rispettare i diritti umani nel corso delle loro operazioni;
- Incoraggiare, e quando necessario esigere, che le imprese comunichino tra di loro su come affrontare il loro impatto in merito ai diritti umani.

In questo contesto è necessario che lo stato intraprenda un numero di misure, a livello nazionale e internazionale, obbligatorie e facoltative, per incoraggiare i vari business a rispettare i diritti umani. Per assicurarsi un esito positivo, lo Stato deve prima verificare che le leggi legate al lavoro, all'ambiente, alla proprietà, alla privacy, all'anti-corruzione, all'anti-discriminazione siano efficaci e operative.

Le leggi e le politiche che regolano la creazione e le operazioni delle aziende, come diritto d'impresa e della finanza, modellano direttamente il loro comportamento. Eppure, le loro implicazioni nei confronti dei diritti umani sono scarsamente comprese.

La guida per le aziende per il rispetto dei diritti umani dovrebbe indicare i risultati previsti, e facilitare la condivisione di informazioni in rapporto ai casi ben riusciti. Dovrebbe fornire consigli sui metodi adeguati, e su come considerare le problematiche legate a discussioni di genere, vulnerabilità e/o emarginazione. In questo caso, è importante dedicarsi alle difficoltà delle popolazioni indigene, donne, minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, bambini, persone con disabilità, e lavoratori migranti e le loro famiglie.

Nesso tra lo stato e il business

4. Lo Stato dovrebbe occuparsi con particolare attenzione della protezione dei diritti umani nelle imprese che sono di sua proprietà o sotto la sua gestione, o che ricevono un sostegno e servizi da agenzie statali.
Quando un'azienda di proprietà dello Stato o da esso controllata compie una violazione, tale infrazione potrebbe essere attribuita allo Stato stesso. Lo Stato ha maggiori strumenti per assicurarsi che le rilevanti politiche e legislazione vengano applicate nelle aziende di sua proprietà o di cui è in controllo. Inoltre, un certo numero di agenzie legate formalmente o informalmente allo Stato potrebbe fornire supporti e servizi alle attività di queste imprese. In questo caso, tali agenzie devono preoccuparsi di considerare le conseguenze del proprio intervento e delle operazioni dell'impresa. Inoltre, lo Stato deve incoraggiare, e quando necessario esigere, che le agenzie istituiscano un processo *due diligence* (di ragionevole diligenza) per i diritti umani.
5. Gli Stati devono esercitare una supervisione adeguata al momento di stringere accordi con delle aziende per fornir loro dei servizi che potrebbero avere un certo impatto sul godimento dei diritti umani. Dovrebbero garantire di poter controllare in maniera opportuna le attività delle aziende, tramite una serie di provvedimenti, tra i quali anche un monitoraggio indipendente e meccanismi di responsabilità (*accountability mechanisms*).
6. Gli Stati devono promuovere il rispetto dei diritti umani con le aziende con le quali intraprendono delle transazioni commerciali. Queste transazioni costituiscono delle ottime opportunità in questo senso. Infatti, la promozione della comprensione e del rispetto dei diritti umani può essere diffusa anche tramite inclusione nei termini dei contratti, con una certa enfasi sui relativi doveri legali dello Stato a livello nazionale e internazionale.

Ruolo dello stato nel sostegno e nell'aiuto alle imprese per il rispetto dei diritti umani

7. Tenendo in considerazione l'aumento del rischio di violazioni di diritti umani in contesti colpiti da conflitti, gli Stati devono aiutare a garantire che le imprese che operano in queste realtà non siano coinvolte in questi abusi, tramite una serie di provvedimenti:
 - Intervenire il prima possibile, all'inizio di tali operazioni, per aiutare le imprese a identificare, prevenire e ridurre i rischi legati alle loro attività e alle loro relazioni;
 - Fornire assistenza adeguata alle imprese per valutare e affrontare i più alti rischi di abusi, con particolare attenzione a violenze sessuali e agli abusi legati alle problematiche di genere;
 - Negare alle imprese coinvolte in gravi violazioni ai diritti umani l'accesso a sovvenzioni pubbliche e servizi, e rifiutarsi di cooperare con esse;
 - Assicurarsi che le proprie politiche, legislazione, regolamenti e misure di esecuzione correnti siano efficaci nell'evidenziare il rischio di coinvolgimento del business negli abusi contro i diritti umani.

Imprese responsabili si rivolgono sempre più spesso allo Stato a proposito di come evitare di contribuire alle violazioni di diritti umani in questi contesti complessi. È molto importante che

gli Stati agiscano molto presto all'inizio di una nuova operazione, perchè nel campo la situazione potrebbe degenerare e complicarsi ulteriormente. Spesso nelle regioni colpite da guerre e conflitti lo stato ospitante non ha i mezzi di garantire la protezione dei diritti umani. Per questo motivo, è necessario che qualora cooperative transnazionali siano coinvolte, i paesi di origine di tali imprese si preoccupino di assistere le corporazioni e gli stati ospitanti in modo tale che esse non siano coinvolte in abusi contro i diritti umani.

Garantire coerenza nelle politiche proposte

8. Lo Stato deve assicurarsi che i dipartimenti governativi, agenzie e altre istituzioni statali che modellano pratiche di business siano a conoscenza e rispettino le responsabilità dello Stato stesso nei confronti dei diritti umani. In questo senso, lo Stato può fornire loro relative informazioni, training e supporto. È possibile parlare di coerenza normativa verticale e orizzontale. La prima si riferisce al ruolo dello Stato nell'assicurarsi del funzionamento delle politiche, norme e processi necessari per soddisfare i propri doveri nei confronti del diritto internazionale dei diritti umani. La seconda invece indica il dovere dello stato di informare le agenzie e i dipartimenti statali in modo adeguato, così che esse possano operare in una maniera compatibile con le responsabilità governative.
9. Gli Stati devono garantire di mantenere un'adeguata capacità politica e regolamentare per proteggere i diritti umani secondo i termini dei contratti stipulati con altri stati o imprese (come per esempio accordi bilaterali di investimento, accordi di libero mercato o contratti per progetti di investimento), allo stesso tempo fornendo la protezione necessaria agli investitori.
10. Gli Stati, quando operano come membri di istituzioni multilaterali, devono:
 - Assicurarsi che tali istituzioni non limitino le capacità dei suoi Stati membri di soddisfare il loro dovere di proteggere i diritti umani, e che non ostacolino le imprese che si impegnano in questo contesto;
 - Incoraggiare tali istituzioni, nei limiti dei loro mandati e capacità, a promuovere il rispetto per i diritti umani e, quando richiesto, ad aiutare gli Stati a soddisfare i propri doveri;
 - Tenere in considerazione queste linee guida per promuovere una comprensione comune e per migliorare la cooperazione internazionale nella gestione di business e di problematiche legate ai diritti umani.

La responsabilità d'impresa per il rispetto dei diritti umani

A. Principi di Fondazione

11. Le imprese devono rispettare i diritti umani, sia evitando direttamente di violare tali diritti, che identificando eventuali impatti negativi nei confronti dei diritti umani nel corso di attività in cui sono coinvolte. Questo principio deve essere applicato da tutte le imprese, in qualsiasi realtà esse siano operative. Esiste indipendentemente dalle capacità dello stato e dalla sua intenzione di rispettare i propri obblighi verso i diritti umani. Identificare tali impatti significa prendere provvedimenti adeguati per prevenire e ridurre le violazioni dei diritti umani, e, quando necessario, per fornire dei rimedi.
12. La responsabilità d'impresa si riferisce ai diritti umani riconosciuti a livello internazionale. In particolare, è necessario considerare quelli espressi dalla Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo (che comprende la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici, e la Convenzione Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali) e i principi legati ai diritti fondamentali nella Dichiarazione sui Principi Fondamentali e i Diritti sul Lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. A livello pratico, le imprese potrebbero trovarsi di fronte a delle situazioni particolarmente complesse per cui alcuni diritti umani avrebbero necessità di essere tenuti in maggiore considerazione e maggiormente sotto controllo. Inoltre, quando presenti in realtà colpite da conflitti, le imprese devono rispettare le norme del Diritto Internazionale Umanitario.
13. Le imprese devono rispettare i diritti umani in diversi modi:
 - Devono evitare di causare o contribuire ad un impatto negativo sui diritti umani nel corso delle attività intraprese, e indicare quando tali problemi si verificano;
 - Impegnarsi a prevenire o ridurre tali impatti negativi quando essi sono legati direttamente alle proprie operazioni, ai prodotti o ai servizi derivati dalle loro relazioni d'impresa, anche se non hanno direttamente contribuito a tali danni.In questo contesto le "attività" delle aziende vengono intese sia come azioni che come omissioni. Inoltre, le loro "relazioni d'impresa" includono relazioni con business partner, entità nella loro catena del valore, e altre entità statali non direttamente legate alle proprie operazioni, prodotti o servizi.

14. Questi principi devono essere applicati a tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione, settore, contesto operativo, proprietà e struttura. Tuttavia, la complessità dei mezzi tramite cui le aziende agiscono in questo contesto può variare a seconda di questi diversi fattori.
15. Per poter agire nel rispetto dei diritti umani, le aziende dovrebbero avere politiche e processi appropriati alla loro dimensione e circostanze, compresi:
 - Un impegno normativo a soddisfare la propria responsabilità in difesa dei diritti umani;
 - Un processo *due diligence* per i diritti umani per identificare, prevenire, mitigare e valutare i metodi utilizzati per identificare il loro impatto sui diritti umani;
 - Procedure per rimediare a eventuali conseguenze negative sui diritti umani, causate dalle imprese stesse o alle quali esse contribuiscono.

B. Principi Operativi

In particolare, le aziende devono agire in diversi modi. I principi operativi che indicano le attività necessarie possono essere divisi in quattro tematiche. Prima di tutto, è possibile riferirsi ad un **impegno normativo** che l'azienda deve garantire per il rispetto dei diritti umani. In seguito, è necessario indicare la necessità di **un processo per i diritti umani *due diligence*** e i doveri delle imprese in merito **ai rimedi alle violazioni dei diritti umani**. Infine, è necessario considerare **le problematiche del contesto in cui le aziende sono operative**.

Impegno Normativo (*Policy Commitment*)

16. Alla base della responsabilità d'impresa per la protezione dei diritti umani, le aziende dovrebbero esprimere il proprio impegno tramite una dichiarazione d'intenti che:
 - Sia approvata dai principali gestori dell'azienda;
 - Sia aggiornata da esperti interni ed esterni all'azienda;
 - Delinei le aspettative in merito ai diritti umani richieste dal personale, da business partner e terzi che sono direttamente legati alle operazioni, prodotto e servizi dell'azienda;
 - Sia disponibile al pubblico e diffusa internamente ed esternamente a tutto il personale, business partner ed ulteriori terzi legati alla sua attività.
 - Sia evidente nelle politiche operative e procedure necessarie ad applicarla in ogni aspetto dell'azienda

Inoltre, esattamente come gli Stati devono tenere sotto controllo le proprie politiche per garantire coerenza decisionale, le imprese devono preoccuparsi di mantenere coerenza con le politiche e procedure che governano le attività e le relazioni dell'impresa nella sua interezza.

Procedimento *due diligence* per i Diritti Umani

17. Per poter identificare, prevenire, mitigare e valutare i modi in cui l'impatto sui diritti umani viene affrontato, le imprese devono praticare un procedimento *due diligence*. Questo

processo deve includere la valutazione dell'impatto attuale ed eventuale, l'integrazione e azione determinata dai risultati ottenuti, e la comunicazione su come questo impatto venga valutato e affrontato.

Questo processo:

- Deve occuparsi delle conseguenze negative che l'impresa potrebbe causare o cui potrebbe contribuire nel corso delle sue attività, o che potrebbero essere direttamente legate alle sue operazioni, prodotti o servizi derivati dalle sue relazioni;
- È soggetto a variazioni in base alla dimensione dell'impresa, al rischio di gravi conseguenze sui diritti umani, e alla natura e contesto delle sue operazioni;
- Deve essere costante, riconoscendo che i rischi potrebbero variare con il tempo, in contemporanea ai cambiamenti e all'avanzamento delle operazioni e del contesto operativo del sistema.

Per poter valutare il potenziale impatto delle proprie attività, è necessario che l'azienda si preoccupi di prevenzione e mitigazione. Nel caso di impatti attuali, è importante che si impegni a rimediare tali danni. Questo processo deve essere intrapreso il prima possibile, all'inizio di qualsiasi nuova attività o relazione, in quanto il rischio di contribuire a violazioni di diritti umani potrebbe aumentare già nelle prime fasi. Quando le imprese sono particolarmente grandi, possono effettuare questo monitoraggio solo nelle aree generali in cui identificano un maggiore rischio. È possibile imbattersi in questioni di complicità quando un'azienda contribuisce, o si ritiene che contribuisca, ad un impatto negativo nei confronti dei diritti umani causato da altre entità. In questo contesto il termine complicità ha valenza sia legale che non legale. In una maniera non legale, talvolta l'impresa può essere vista come "complice" di questi atti quando appare trarre beneficio dalla violazione in questione.

Inoltre, condurre questo processo *due diligence* permette alle imprese di mostrare di essersi impegnati a prevenire qualsiasi coinvolgimento in abusi ai diritti umani, nel caso fossero confrontati con accuse legali. Tuttavia, l'esecuzione di questo processo non assolve automaticamente l'impresa dalle proprie responsabilità.

- 18.** Per poter misurare i rischi di abusi ai diritti umani, le imprese devono identificare qualsiasi attuale o potenziale effetto negativo derivato direttamente dalle loro attività, o dalle loro relazioni con partner, altre imprese etc.

Questo processo deve:

- Attingere a competenze di diritti umani interne e/o esterne e indipendenti;
- Comprendere una consulenza significativa con gruppi che potenzialmente potrebbero essere colpiti.

Questo processo è necessario per poter comprendere l'impatto diretto su specifici individui e gruppi, a seconda del contesto operativo. Questo tipicamente include una valutazione del contesto di diritti umani precedente all'inserimento dell'impresa; identificare chi potrebbe

essere colpito dalle azioni dell'azienda; catalogare gli standard di diritti umani e le relative problematiche; fare delle proiezioni su come le attività proposte possano avere un impatto negativo nei confronti dei diritti umani.

In questo processo le aziende devono inoltre prestare particolare attenzione agli individui e ai gruppi esposti a maggiori rischi di vulnerabilità ed emarginazione, considerando anche i differenti rischi affrontati da donne e uomini. Il monitoraggio dev'essere effettuato ad intervalli regolari, poiché le situazioni legate ai diritti umani sono altamente dinamiche. Inoltre, è necessario che l'azienda si consulti regolarmente con i propri investitori, direttamente o, qualora non fosse possibile, tramite terzi, tra i quali per esempio attivisti di diritti umani.

- 19.** Per poter prevenire e ridurre potenziali effetti negativi derivati dalle proprie attività e relazioni, le imprese devono integrare le conclusioni ottenute dal proprio processo di monitoraggio all'interno di diverse funzioni e processi, agendo di conseguenza in modo appropriato.

Un'integrazione efficace richiede che:

- La responsabilità di identificare tali effetti e impatto sia assegnata al livello e funzione appropriata all'interno dell'azienda;
- Decisioni interne, assegnazioni di budget e processi di supervisione permettano delle risposte efficaci a tale impatto.

Il modo in cui agire in maniera appropriata può variare:

- Se l'impresa causa o contribuisce ad un impatto negativo, o se è coinvolta esclusivamente perchè l'impatto è legato alle operazioni, prodotti e servizi derivati dalle relazioni intraprese;
- In base all'estensione della sua influenza nell'affrontare tale impatto.

Nel momento in cui un'azienda non abbia direttamente causato degli abusi ai diritti umani ma tali abusi siano comunque direttamente derivati da operazioni, prodotti e servizi legati a relazioni dell'azienda con altre entità, la situazione è particolarmente complessa. I fattori che influenzano la natura e l'estensione dei vari provvedimenti sono: l'influenza dell'impresa nei confronti dell'entità con cui ha intrapreso una relazione; l'importanza di tale relazione per l'impresa; la gravità della violazione; l'eventualità che terminare tale relazione possa determinare un ulteriore abuso. Se l'azienda ha il potere di prevenire o ridurre un impatto negativo nei confronti dei diritti umani, è richiesto che essa lo adoperi. Nel caso mancasse tale influenza, può ricorrere a delle possibilità di aumentare tale potere, per esempio fornendo degli incentivi all'entità correlata, o collaborando con terzi. Quando non vi è questa opportunità, l'azienda dovrebbe considerare di terminare il rapporto. Nel caso tale relazione fosse fondamentale per l'azienda stessa, la situazione sarebbe ulteriormente complessa. A questo punto, sarebbe necessario considerare la gravità della violazione dei diritti umani in questo contesto: più essa è grave, più velocemente l'azienda deve provvedere a fare dei cambiamenti. In ogni caso, è necessario che l'impresa dimostri continuamente il proprio

impegno per ridurre l'abuso, e che sia preparata ad accettare le conseguenze, che siano esse legate alla sua reputazione, o economiche o legali.

20. Per verificare che le violazioni vengano affrontate, le imprese devono tener traccia dell'efficacia della propria risposta a tali violazioni.

Tale monitoraggio deve:

- Essere basato su appropriati indicatori qualitativi e quantitativi;
- Essere integrato da feedback da parte di fonti interne ed esterne, compresi gli individui o gruppi interessati.

Anche in questo caso, le imprese devono prestare particolare attenzione agli individui di gruppi e popolazioni a maggior rischio di vulnerabilità o emarginazione.

21. Per poter giustificare i metodi in cui identificano il loro impatto sui diritti umani, le imprese devono essere pronte a comunicare esternamente, in particolare quando ci sono delle richieste e delle preoccupazioni dei diretti interessati o di chi li rappresenta.

Tali comunicazioni devono:

- Avere una struttura e frequenza che dimostrino l'impegno dell'azienda, ed essere accessibili al pubblico;
- Fornire informazioni che siano sufficienti a valutare l'adeguatezza delle risposte dell'impresa alle violazioni;
- Non porre nessun rischio per gli interessati e il personale, tenendo in considerazione le condizioni di riservatezza commerciale.

Questa comunicazione può avvenire in varie forme, come, per esempio, tramite incontri di persona, conversazioni online, consulenza degli investitori interessati, e rapporti pubblici ufficiali.

Rimedi

22. Quando le imprese si rendono conto di aver causato o contribuito ad abusi contro i diritti umani, dovrebbero fornire dei rimedi o contribuire a tali rimedi tramite procedimenti legittimi. La responsabilità dell'impresa richiede che essa agisca immediatamente in questa eventualità, da sola o tramite cooperazione con altre entità. Quando le violazioni non sono direttamente causate dall'azienda, non è necessario che l'impresa fornisca dei rimedi, ma potrebbe comunque avere un ruolo nel contesto. In alcuni casi potrebbe essere necessaria una cooperazione con meccanismi giudiziari.

Problematiche legate al contesto.

- 23.** In tutti i contesti in cui sono operative, le imprese devono:
- Rispettare tutte le leggi applicabili e rispettare i diritti umani riconosciuti a livello internazionale;
 - Cercare modi per onorare i principi dei diritti umani internazionali quando hanno a che fare con condizioni complesse e controverse;
 - Considerare il pericolo di causare o contribuire a violazioni di diritti umani come un problema legale, in qualsiasi contesto esse operino.

Quando la situazione del paese ospitante è particolarmente complessa e non permette alle imprese di implementare questi principi completamente, le imprese devono rispettare tali principi quanto più possibile e dimostrare il proprio impegno a riguardo. In questi casi, le imprese devono fare riferimento ad esperti all'interno dell'azienda stessa, e ad esperti credibili indipendenti esterni, quali Governi, società civile, istituzioni nazionali per i diritti umani e iniziative multi-stakeholder rilevanti.

- 24.** Quando è necessario determinare una priorità tra potenziali e attuali impatti sui diritti umani, l'impresa in questione dovrebbe prima cercare di prevenire e ridurre i più gravi o quelli per cui un ritardo nella risoluzione potrebbe renderli irrimediabili. Il termine "gravità" non è un concetto assoluto e oggettivo in questo contesto.

Accesso ai Rimedi

A. Principi di Fondazione

25. Come parte della responsabilità di proteggere i diritti umani da violazioni effettuate dalle imprese, lo Stato deve prendere provvedimenti per assicurarsi, tramite mezzi giudiziari, amministrativi e legislativi, che qualora tali abusi occorrono all'interno del proprio territorio o giurisdizione, le entità che vengono colpite abbiano accesso a rimedi efficaci.

Gli Stati devono fare in modo di investigare, punire e rimediare a tali abusi contro i diritti umani. L'accesso a rimedi efficaci ha degli aspetti sia procedurali che di sostanza. Tra i vari rimedi vi sono scuse ufficiali, restituzione, riabilitazione, compensazioni finanziarie o non finanziarie, sanzioni punitive (criminali o amministrative, come delle multe), così come la prevenzione dei danni tramite, per esempio, ingiunzioni o garanzie di non ripetizione. Le procedure per i provvedimenti dei rimedi devono essere imparziali, protette dalla corruzione e prive di tentativi politici o di altro tipo di influenzare il risultato.

Esistono dei meccanismi statali e non nei quali reclami o preoccupazioni legate a violazioni di diritti umani possono essere esposte e presentate. Tali meccanismi, quando statali, possono essere amministrati da un'agenzia statale, o da un organismo indipendente, giudiziario o non. Alcuni esempi di questi meccanismi sono le corti (sia per azioni criminali e civili), tribunali del lavoro, istituzioni nazionali per i diritti umani, uffici statali di reclami etc.

Lo Stato deve anche facilitare la comprensione di questi meccanismi. I principi operativi di questo rapporto forniscono linee guida per questi meccanismi.

B. Principi Operativi

Anche in questo caso è possibile identificare quattro temi principali: **meccanismi statali giudiziari; meccanismi statali non giudiziari; meccanismi non statali; criteri di efficacia per meccanismi non giudiziari.**

Meccanismi Statali Giudiziari

26. Gli Stati devono prendere i provvedimenti adeguati per assicurare l'efficacia di meccanismi nazionali giudiziari quando prendono in considerazione abusi contro i diritti umani causati da imprese, e devono considerare i modi di ridurre barriere legali e pratiche che potrebbero ostacolare l'accesso ai rimedi.

Le qualità fondamentali di questi meccanismi sono imparzialità, integrità e abilità di accordarsi *due process*.

Gli Stati devono assicurarsi di non erigere barriere che impediscano che casi legittimi vengano presentati di fronte alle corti in situazioni dove il ricorso giudiziario sia parte essenziale dell'accesso ai rimedi o quando risorse alternative di rimedi efficaci non siano disponibili. Inoltre, devono assicurarsi che i provvedimenti non siano ostacolati da corruzione del procedimento giudiziario, che le corti siano indipendenti da pressioni economiche o politiche da parte di altri stati e altre entità finanziarie, e che le attività pacifiche e legittime degli attivisti per i diritti umani non siano ostacolate.

Delle barriere legali possono nascere, per esempio:

- Quando il modo in cui la responsabilità legale è attribuita ai membri di un gruppo aziendale sotto norme di diritto criminale e civile nazionale facilita l'annullamento di responsabilità appropriata (*avoidance of appropriate accountability*).
- Nel caso che chi rivendica i propri diritti venga a contatto con una negazione della giustizia in un paese ospitante e non possa accedere alle corti statali del paese d'origine a prescindere dai meriti della rivendicazione;
- Dove certi gruppi, come gruppi indigeni e migranti, siano esclusi dallo stesso livello di protezione legale dei diritti umani che viene garantita alla popolazione più in generale.

Delle barriere pratiche e procedurali all'accesso a rimedi giudiziari possono nascere, per esempio:

- Qualora i costi per presentare i propri reclami vadano oltre il loro ruolo di deterrenti per i casi non meritevoli e/o non possano essere ridotti a livelli ragionevoli tramite supporto governativo, meccanismi centrati sul mercato o altri mezzi;
- Qualora coloro che presentano il reclamo si imbattano in una certa difficoltà al momento di assicurarsi rappresentazione legale, per via di una mancanza di risorse o di altri incentivi per gli avvocati che operano in questo contesto;
- Qualora ci siano delle opzioni inadeguate per unire le rivendicazioni o facilitare le procedure rappresentative, e quando questo ostacoli l'accesso a rimedi efficaci;

- Qualora il pubblico ministero non abbia le risorse, la competenza e il supporto adeguato per soddisfare i doveri stessi dello Stato di investigare qualsiasi coinvolgimento in crimini legati ai diritti umani, individuali o legati al business.

Molte di queste barriere sono il risultato, o vengono incrementate, da disequilibri frequenti tra le varie parti delle rivendicazioni di diritti umani legate al business, per esempio nelle loro fonti finanziarie, nell'accesso a informazioni e nelle competenze.

Inoltre, individui e gruppi che sono maggiormente esposti ad abusi ed emarginazione devono spesso confrontarsi anche con ulteriori problemi culturali, sociali, fisici e finanziari che impediscono loro di accedere, utilizzare e trarre beneficio da tali meccanismi. Per questo motivo, questi gruppi dovrebbero essere seguiti e sostenuti in ogni fase del processo riparatore: accesso, procedure e risultato.

Meccanismi Statali Non-Giudiziari

27. Gli stati devono fornire meccanismi non-giudiziari efficaci e appropriati al fianco di meccanismi giudiziari, come parte di un sistema statale completo per i rimedi agli abusi contro i diritti umani causati da aziende.

Meccanismi amministrativi, legislativi e di altre tipologie hanno un ruolo essenziale in complementare e supplementare i meccanismi giudiziari. In particolare, istituzioni nazionali per i diritti umani assumono una certa importanza a riguardo. Come nel caso dei meccanismi giudiziari, gli Stati devono preoccuparsi di identificare qualsiasi mancanza di equilibrio e qualsiasi barriera che ostacoli l'accesso ai rimedi a quegli individui di gruppi e popolazioni più vulnerabili e a rischio di emarginazione.

Meccanismi Non Statali

28. Gli Stati devono considerare modi di facilitare l'accesso a meccanismi non statali efficaci in questo contesto.
Una categoria di questo tipo di meccanismi include per esempio quelli amministrati da un'azienda individualmente o con stakeholder, da un'associazione d'industria o da un gruppo multi-stakeholder. Un'altra categoria comprende organismi regionali e internazionali per i diritti umani.
29. Per poter fare in modo che i reclami vengano subito presi in considerazione e risolti direttamente, le aziende devono istituire o partecipare a meccanismi efficaci di livello operativo per gli individui e le comunità colpite. Tali meccanismi sono generalmente amministrati dalle aziende.

Essi eseguono due funzioni principali:

- Prima di tutto, essi sostengono l'identificazione dell'impatto negativo nei confronti dei diritti umani come parte del processo *due diligence* per i diritti umani già in corso nell'azienda.

Eseguono questo compito fornendo un canale tramite cui quelli direttamente colpiti dalle operazioni dell'azienda possano sollevare le proprie preoccupazioni nel momento in cui credano di essere a rischio. Tramite l'analisi di trend e schemi nei reclami, le imprese possono anche identificare i problemi di sistema e adattare le proprie pratiche di conseguenza;

- Questi meccanismi danno la possibilità di affrontare questi reclami, dopo che vengono identificati, e di rimediare presto e direttamente all'impatto negativo dell'azienda, in questo modo prevenendo l'aggravamento dei danni e l'aumento dei reclami.

30. Iniziative d'industria e multi-stakeholder che sono basate sul rispetto per i diritti umani devono assicurarsi che meccanismi efficaci siano disponibili.

Criteria per valutare l'efficacia dei meccanismi non giudiziari

31. Per poter garantire la propria efficacia, i meccanismi non giudiziari, statali e non statali devono possedere alcune caratteristiche.

Infatti, essi devono essere:

- **Legittimi e credibili:** gli stakeholder devono essere in condizione di fidarsi di tali meccanismi se dovessero decidere di usarli. Tali meccanismi devono anche essere responsabili di procedere in modo giusto e onesto;
- **Accessibili:** devono essere conosciuti da tutti i gruppi di stakeholder che potrebbero averne bisogno, e devono fornire assistenza adeguata a quelli che vengono ostacolati da determinate barriere. Alcune di queste barriere potrebbero essere la mancanza di comprensione del funzionamento di questi meccanismi; barriere linguistiche, di alfabetizzazione, costi, posizione geografica, e paura di ripercussioni;
- **Prevedibili:** devono fornire una procedura chiara e conosciuta con una durata indicativa per ogni fase, chiarezza nei tipi di procedimenti e risultati disponibili, e mezzi per implementare un controllo costante;
- **Equi/Imparziali:** devono fare in modo di assicurarsi che le entità colpite abbiano accesso alle risorse di informazione, a consulenza e a esperti necessari per essere coinvolti in modo giusto e informato nel processo;
- **Trasparenti:** tutte le entità coinvolte nei processi devono essere sempre aggiornate e i meccanismi devono fornire informazioni sufficienti in merito alla performance dei meccanismi stessi;
- **Compatibili con i diritti umani:** devono assicurarsi che i risultati e i rimedi siano compatibili con i diritti umani internazionali;
- **Fonti di apprendimento continuo:** devono fornire materiale per migliorare i meccanismi stessi e per poter prevenire futuri reclami, danni e abusi.

I meccanismi di livello operativo devono anche essere:

- **Basati sull'impegno e sul dialogo:** è necessario consultare regolarmente i gruppi stakeholder che ne potrebbero fare uso a proposito del design e della performance stessa dei meccanismi. In questo modo, sarebbe possibile assicurarsi di incontrare le loro necessità.